

ERRATA CORRIGE:
questa è la vera
pagina 54. Sosti-
tuisce la 54 del
libro (che è ripeti-
zione di p. 59).

Il produttore del film, Rudolph Maté e io, abbiamo riflettuto molto su questa ripresa, riportando tutto ciò a quello stile che stavamo cercando. Alla fine, ci siamo detti che non dovevamo far altro che ripetere, tutti i giorni, volontariamente, il piccolo inconveniente che ci era capitato. Ormai, e per ogni ripresa, facemmo in modo di dirigere sull'obiettivo una falsa luce, puntando un proiettore contro un velo che rimandava questa luce sulla camera»⁵.

La fotografia di *Vampyr*, proprio per questa invenzione figurativa, che ha trasformato un difetto apparente in una scelta di stile, è risultata uno degli esempi più smaglianti della storia del cinema.

Il compito del regista nella fase preparatoria del film, come nelle riprese vere e proprie, consiste dunque in una ricerca continua di collimazione tra *mezzi* (la tecnica, la struttura produttiva cinematografica) e *fini* (gli orizzonti creativi, l'espressività conclusiva dell'opera).

Il regista americano Stanley Kubrick afferma giustamente: «Spesso il motivo che determina la cattiva qualità di certi film è che non si è stati capaci di trovare dei mezzi tecnici adeguati al tema e all'azione».

Tutto questo non significa che il regista debba almanaccare giorno e notte in cerca di dispositivi eccezionali o invenzioni quanto meno bizzarre. Spesso la semplicità, l'uso consapevole e naturale della tecnica, il puntare all'osso delle cose, senza orpelli o meccanismi barocchi, conferiscono al linguaggio del film una forza che riesce a essere anche novità di stile.

Note

- ¹ *Mascherino*: è una sagoma solitamente rettangolare, generalmente intagliata in una lamina metallica, collocata nella macchina da presa in modo da definire la quantità e la grandezza di pellicola da impressionare. Cioè ogni fotogramma avrà la stessa grandezza (sarà più o meno rettangolare) del mascherino. Esistono vari tipi di mascherino, oltre quello «standard», che è montato solitamente nella macchina da presa al momento dell'acquisto, ed essi possono essere inseriti nel corpo della «camera» con un'operazione che richiede l'intervento di un tecnico specializzato. Questi tipi di mascherino si dicono «parziali», in quanto limitano parzialmente la rettangolarità del quadro cinematografico. Esistono però anche i mascherini «complementari», che si usano nelle doppie esposizioni fotografiche (quando uno stesso attore sostiene una doppia parte), e «a sagoma ornamentale» (a cuore, rotondi, ecc.) ormai poco usati.
- ² *Cameraman*: parola inglese corrispondente a «operatore alla macchina».
- ³ La *lunghezza focale* di una lente indica la distanza fra la lente stessa e la superficie su cui si forma l'immagine. Su un obiettivo composto da più lenti la lunghezza focale corrisponde alla distanza fra la posizione delle due lenti che compongono l'obiettivo e indica la distanza minima a cui un oggetto è messo a fuoco.
- ⁴ *Caleidoscopio*: tubo opaco nel cui interno, per un gioco di specchietti e vetri colorati, si possono vedere, ruotandolo, figure geometriche in movimento.
- ⁵ Da *Dreyer di fronte a se stesso*, in «Cineforum», a. VIII, n. 76, Venezia, giugno 1968.